

zioni; ma la maggioranza, credetelo, avrà sbagliato, e probabilmente non avrà avuto intenzione di fare il male. Ora eliminiamo questi termini, non parliamone più. Avrei desiderato che anche l'ultimo oratore che sorse testè a parlare, invece di fare un quadro così doloroso del suo paese, l'avesse taciuto. *(Con calore)* Non isveliamo ai forestieri le nostre vergogne. *(Applausi)*

Anzi diciamo che siamo uniti; che se c'è qualche errore, è errore d'inesperienza, non di cuore. Mostriamoci grandi, e allora l'Italia ci approverà. *(Bene!)*

Questo è il modo col quale dobbiamo presentarci in faccia al mondo. Siamo uniti, siamo forti, ed allora vinceremo. E se quelle poche centinaia d'uomini che contro l'opinione delle grandi potenze sono riusciti a far quello che han compiuto, se han mostrato il loro valore colle armi, se a tanto son giunti, diciamo che è opera dell'armata regolare, opera dei volontari, che è opera del cuore di tutti i cittadini. Ripeto: stiamo uniti, e non saremo vinti.

Se avremo la disgrazia di separarci, allora l'Austria, che ci guarda e ci minaccia, passerebbe il Po.

Dio sperda la cattiva parola! *(Vivi applausi)*

Varie voci. La chiusura! la chiusura! Ai voti!

PRESIDENTE. Siccome molti deputati domandano di andare ai voti, interrogherò la Camera se sia appoggiata tale proposta.

CAVOUR C., presidente del Consiglio dei ministri. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

CAVOUR C., presidente del Consiglio. Non ho chiesto di parlare per far un discorso, ma per annunziare alla Camera che dapprima io non aveva intenzione di proferir parola in questa discussione, perchè parevami che la questione che si agita si potesse considerare quasi come personale. Tuttavia la piega che ha preso il dibattimento avendo in certo modo allontanata la questione personale, io mi crederei in debito di rispondere ad alcuni eccitamenti che mi vennero fatti dagli onorevoli oratori. Ma confesso che, per non abusare della pazienza della Camera, io mi era proposto di favellare dopo che tutti gli oratori i più distinti dell'opposizione avessero fatto conoscere i loro dubbi e manifestato avessero su di che desiderassero spiegazioni dal Ministero. Io aspettava perciò che la nota degli oratori oppositori fosse esausta.

Ora poi, se non vi sono più oratori che abbiano opposizioni, interpellanze, dubbi da manifestare, io chiederò di parlare; in caso contrario credo che sarebbe più opportuno di rimandare la discussione a domani, onde non si possa dire che questa così grave discussione sia riuscita monca, ed onde il Ministero abbia l'occasione, per quanto è consentaneo agli interessi dello Stato, per quanto il comporta il buon andamento degli affari, di dare alla Camera e agli oratori, siano essi della maggioranza o della minoranza, tutti quegli schiarimenti che sono in suo potere.

Faccio dunque appello agli oratori che seggono su quei banchi *(Additando la sinistra)*: se ve ne ha alcuno che desideri ancora trattare la questione, io prego la Camera di rimandare la discussione, se no, procurerò fin d'ora di adempiere all'obbligo mio, rispondendo alle interpellanze che sono state dirette, e manifestando l'impressione che questa discussione ha prodotto sull'animo di coloro che compongono l'attuale Gabinetto.

PRESIDENTE. Oratori iscritti contro, che non abbiano ancora parlato, non ve ne sono più. Ve ne sono però ancora molti iscritti in merito *(Bisbiglio)*, e fra quelli certamente

ve ne possono essere taluni che più o meno accettino la legge proposta; sono ancora notati Scialoia, Costa, Cabella, Mancini, Tecchio, Avesani, Borsari.

Se la Camera crede che si debba continuare la discussione, accorderò la facoltà di parlare al primo iscritto.

DEPRETIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Il deputato Depretis ha facoltà di parlare.

DEPRETIS. Dirò alla Camera che, dopo il discorso dell'onorevole La Farina, io desidero di poter parlare, e di dare qualche spiegazione sulle cose di Sicilia; questione che mi è sino a un certo punto personale.

Io quindi pregherei la Camera di voler rimandare a domani la discussione, nella quale esporrei anche qualche osservazione intorno alle controversie gravissime che da qualche giorno si agitano in questo recinto.

PRESIDENTE. Osservo all'onorevole Depretis che, se egli deve parlare secondo l'ordine d'iscrizione, è degli ultimi, a meno che la Camera voglia accordargli la precedenza, visto che egli chiede di parlare per fatti che lo riguardano personalmente. . . .

Pare che il deputato Ferrari voglia fare qualche obiezione.

Voci. A domani! a domani!

FERRARI. Crederei di mancare agli oratori che hanno citato il mio nome, e di mancare alle idee discusse, ove non domandassi di fare una replica.

Non ho voluto interrompere la discussione generale. I nomi illustri che sono iscritti per parlare in favore mi hanno destato desiderio vivissimo di sentire gli egregi oratori napoletani che sono in questo Consesso. Vidi con vera soddisfazione che il signor La Farina prendesse la parola, e le osservazioni da lui esposte, e che la Camera ha ascoltato con tanta attenzione, mi dimostrarono che la mia aspettativa era fondata e che la discussione poteva svilupparsi con profitto generale.

Io desidero quindi che la discussione sia continuata; e quanto a me non rinunzio a prendere la parola per fatti personali, se non nel caso in cui rimanga assicurato di poter dare domani le mie spiegazioni col diritto di primo iscritto. Altri oratori più autorevoli di me chiedono pure di parlare, e ognuno s'accorge che siamo giunti a tale punto che esige gravissimi schiarimenti sulla richiesta fatta dal Ministero di non ammettere se non annessioni incondizionate.

Nessuno poi potrà temere recriminazioni individuali, ora che i due capi dei due opposti partiti vi hanno rinunciato con sì eroica annegazione, e che ogni dissidio venne categoricamente ridotto al contrasto puro e semplice delle idee. Non mi sarà quindi tolta la speranza di vedere domani continuata la discussione, e in tal caso di poter dissipare in poche parole ogni equivoco sui miei concetti.

PRESIDENTE. Vi sono ancora venti iscritti. *(Oh! oh!)*

Se la Camera crede oggi di proseguire la discussione, dovendosi alternare gli oratori, e non essendovi che il deputato Ferrari il quale parli contro, si potrebbe, a mio avviso, dar la parola a qualche oratore in favore o in merito. *(Sì! sì! Bene! bene!)*

La facoltà di parlare spetterebbe al deputato Michelini G. B.

MICHELINI G. B. Rinuncio. *(Bravo!)*

PRESIDENTE. Secondo il turno d'iscrizione, do facoltà di parlare al deputato Turati. *(Vivo e prolungato mormorio di impazienza)*

TURATI. *(Si alza col discorso in mano per darne lettura in mezzo al crescente mormorio della Camera.)*

PRESIDENTE. *(Agitando forte il campanello)* Prego di far silenzio. Parli, signor Turati.